

LA MODESTIA DI CHIARA LUBICH

I seguenti brani sono tratti dal testo circolante del cosiddetto "Paradiso '49". Sono stati selezionati, in ordine progressivo, tutti i passi in cui Chiara Lubich sembra parlare di se stessa, e ritenere che lei stessa sia oggetto di rivelazioni.

Il testo preso come riferimento è in due versioni, ambedue dattilografate, di cui una corredata da correzioni a mano fotocopiate e da note a margine. Si tratterebbe di una trascrizione risalente all'anno 1964, e le note sono da attribuire a Don Pasquale Foresi.

Gesù dal tabernacolo m'insegnava come io dovevo attrarre Lui a me coll'amore, quasi aspirarLo in me e come Lui fosse la Parola di Vita e come vivendo la Parola L'avrei amato come sposa e Lui sarebbe stato me.... Vivendo ogni attimo la Parola.

Stamane alla comunione, dove rinnovai lo Sposalizio con Gesù entro il Cielo di Maria, dissi a Lui: Taci....nuove rivelazioni di Lassù mi farebbero morire. Ora resto coi 3 dentro la Trinità... Veramente siamo in Paradiso.....

Da quando sono entrata nel Padre, **vedo il Vangelo e la Sacra Scrittura tutta nuova: tutte le parole, man mano che le leggo, s'illuminano. Abbiamo veramente la pienezza dello Spirito Santo.** Noi saremo nel seno di Dio perché saremo in quella piaga. Ma saremo pure alla superficie più esterna di Dio (per spiegarmi) dove la radice s'unisce per un mediatore che è Nulla, al suo Albero. Così saremo oltre l'infinitamente piccolo, anche l'infinitamente Grande: saremo Dio per Gesù che è fra noi, che è noi.

Questo passo può essere fondamentale per dimostrare la fiducia che i focolarini nutrono nei confronti di Chiara e della sua capacità di "mettere in pratica" le parole del Vangelo

Sposo mio dolcissimo, troppo bello è il Cielo e Tu come un divino Amante, **dopo le Mistiche Nozze... mi mostri i Tuoi possessi che sono miei!** Non mi rimane che svenire in Te, che morire nel Tuo Cuore, consumata dal Tuo amore!

Mio Dio, ma perché? Perché a me tanto? Perché tanta Luce e tanto Amore?

"Vieni, Vergine sposa, vieni questa è la casa che da sempre ti ho preparato quaggiù" (Gen Rosso)

Sento che prima di morire Egli mi mostrerà tutto. Ed è giusto che io sappia tutto perché sono Verbo nel Verbo. **Mi mostrerà tutto perché Egli mi darà la Luce (Claritas) che il Padre ha dato a Lui. La stessa Luce. Cosicché avrò contemporaneamente la visione umana delle cose, la visione divina, e sarà permanente o molto ordinaria (senza miracoli) e possibile ed adattabile a tutti, ché tutti potranno averla.** Infatti, se qualcosa mi rimanesse ignoto di là non potrei aver la perfetta carità che sono chiamata ad avere, essendo Gesù, perché avrei qualche timore.

Chiara inizia a giocare con il proprio nome nuovo, che in origine aveva preso da Santa Chiara, e a definire il suo ruolo: una visione divina da trasmettere agli altri

Oggi l'Amore m'aveva fatto, per la S. Comunione di stamane, G.A. Amore. Entrai in Chiesa per la S. Meditazione onde Gesù, lo Sposo mio, mi donasse altra Luce quale cibo per l'anima mia e per i

miei clarificati. Egli non può privarmene e la Sua Bontà ed il Suo Dover d'Amore mi fornisce ogni giorno di un Cielo nuovo per far del giorno dopo della terra: **una terra nuova, al par di Lassù.**

Ho visto una chioccia con tanti pulcini lungo il ciglio di una strada affiancata da un muro, in discesa, terminante in una campagna. Un pulcino cadde dal ciglio. La chioccia anziché chiamare il pulcino con gli altri, discese con tutti per farsi uno con lo smarrito. E ciò perché la gallina è ignorante. Se fosse stata più intelligente... **Ho imparato a discendere al livello degli altri per far unità (come il Verbo s'è fatto carne), discendere con tutti per ascendere con tutti. Anche Iddio Padre si fa uno col Figlio, entra nel Figlio (e viceversa) sembrando ciò un abbassarsi. In realtà è un accrescere l'amore.** Così con le anime: Io in te e tu in me. Iddio quindi sfrutta la parte negativa: dolori, nullità, peccati, e li fa positivi (amore!) Così sfruttò l'ignoranza della gallina e sfrutta quella dei piccoli che soli entreranno nel Regno dei Cieli. - 19 agosto 1949

Chiara incomincia a paragonarsi a Gesù e a Dio Padre, e a considerare il rapporto con le altre persone un "abbassarsi"

Se possiamo rivivere in tutta realtà dei termini i misteri di Gesù è perché **Maria - consacrati che fummo a Lei - ci fece Lei: incarnò nelle Sue carni il Verbo** che era in noi e formava delle nostre un'anima sola.

Chiara inizia ad identificarsi anche con Maria, e a parlare di "incarnarsi nelle carni"

19 Agosto 1949

Oggi l'Amore m'aveva fatto, per la S. Comunione di stamane, G.A. Amore. Entrai in Chiesa per la S. Meditazione onde Gesù, lo Sposo mio, mi donasse altra Luce quale cibo per l'anima mia e per i miei clarificati. Egli non può privarmene e la Sua Bontà ed il Suo Dover d'Amore mi fornisce ogni giorno di un Cielo nuovo per far del giorno dopo della terra: una terra nuova, al par di Lassù.

Entrai in Chiesa col mal di capo e "Perché Gesù mio -dissi- sento questo dolore quando Tu m'hai insegnato che c'è l'Amore? Perché una disunità fisica che è non Amore può far più chiasso della salute che è Amore e cioè: "Ciò che è?" Non capivo...eppure, avevo visto tanto chiaramente che è solo l'Amore! Lungo la meditazione mi comunicai con Gesù Eucarestia e con le anime che sono me e dissi: "Gesù Abbandonato - Amore: Tu sei me ed io sono Te" e pensavo: "Che altro Cielo sarò ora?" Quale è l'Amore degli Amori? Il Puro Amore? E compresi che è il Dolore e che ero divenuta: G.A. - Dolore e come tale davanti a Dio. Iddio non ne ebbe abbastanza di amare nello Increato (Trinità) e nel creato (con la Legge d'Amore diffusa nell'Universo). Volle far d'ogni disunità: Amore! Si fece uomo per amar in forma nuova: col dolore; per divinizzare il dolore e cioè ogni disunità e raccolse su di Sè tutti i dolori del mondo, tutte le disunità dell'universo e le fece: Amore, Dio! Dunque ora posso amare di più di prima: amo con l'Amore ed amo col Dolore divinizzando per G.A. tutto il Dolore. Che valore il Dolore! E' un Dio aggiunto: È Il Super amore! Ed ora sono di fronte a Dio come l'Amore Intero: più nulla mi manca: supero la Trinità e pareggio G.A. Più di così non potrei amare! Benedetto ogni dolore che mi dà d'amare di più l'Amore!

Sembrerebbe che la visione di Chiara, che la porta a dire "Supero la Trinità e pareggio G.A.", nasca da un suo "mal di capo", che interpreta come una mancanza d'amore da parte di Dio. Si

affaccia in lei il timore di essere privata delle visioni, di cui non sa fare a meno.

20 agosto 1949

Mi comunicai io G.A. Dolore col G.A. Dolore nel tabernacolo perché Gesù abbia un nuovo Paradiso in fretta. E divenni il dolore dei Dolori e cioè ciò che fa addolorare il Dolore, ciò che sgretola il Dolore e cioè l'Amore, l'Amore grande come Dio e quel Dio che superò, consolandolo Gesù Abbandonato Dolore: il Padre- Amore!

Allora mi vidi in paternità di Dio-Amore e guardai tutte le cose col Suo occhio e vidi: l'Amore Amore ed il Dolore Amore e fui quell'Uno che abbraccia l'Amore ed il Dolore! Guardai Maria e La vidi come Figlia mia e compresi in tutta profondità - solo ora potevo comprendere così perché ero il Padre - come la Mamma amasse il Padre e come Gli era ancella. La vidi - edotta dal Figlio in amare il Padre - amata dal Padre come il Figlio: la Figlia per eccellenza, la Figlia di Dio, la Donna d'Amore! Quant'è bella e compresi quella frase del Vangelo ove Gesù dice di mettersi a servire noi nel Regno dei Cieli, cingendosi. Allora da Padre Le raccomandai i figli quaggiù e vista La sola (non trovo accanto a Lei figli di tal Madre - se non Gesù), **Le raccomandai di farsi una Famiglia in terra di figli e figlie tutti Lei: il Corpo Mistico di Maria.**

Allora compresi che come Maria m'era figlia, tutto nel mondo increato e creato m'è figlio: figlio d'un Padre-Amore. Dunque tutt'è sostanza d'amore; ché se la morte è amore, amore è la vita.

Prima scorgevo il nulla del creato con in sé la legge d'amore. Ora il nulla (per ieri) è amore. Dunque tutto è Amore e se qualcosa si distrugge (vedi cadaveri ecc.) la loro distruzione non è: tutto avviene come nella Trinità: il Padre è nel Figlio ed è uno. Dunque la risurrezione della carne non è un miracolo: è solo vedere ciò che già c'è perché la carne rimane: è amore.

Dunque: amare le piante, amare gli animali, amare le stelle, le pietre, i sassi, i fiori, il cibo, il tavolo, il letto, il vestito, ecc... e tutti figli miei...tutto va trattato con l'amore del Padre verso il Figlio: che cuore largo e che sorriso di Dio sulle cose attraverso i nostri occhi! Tutto è sostanza d'amore, Dunque per noi è iniziato il Cielo dove si mangerà amore, si berrà amore... e la musica, la pittura, le campane saranno amore! Lassù avremo in più il lumen Glorïae e cioè una nuova visione delle cose, ma la sostanza (la carità) resta.

Chiara inizia a sostenere di avere compreso Maria in un modo nuovo ed unico nella storia della Chiesa

25 agosto 1949

Voi, Clarificati, (Pope, Popi, Fuoco ecc.) siete come i chicchi di grano macinati e formanti un'unica Ostia. Ed io, con la Claritas vi dico: "Hoc est corpus meum" e diveniamo: Gesù. Voi dunque, e la mia umanità con la vostra, formano l'Umanità di Cristo... e la Claritas **che io vi inietto forma la Divinità di Gesù!**

Ecco delineato il rapporto tra Chiara e gli altri membri del movimento: lei dona la divinità, la Claritas, loro si annullano e sono divinizzati

Con la S. Comunione di oggi divenni Gesù Abban- donato-Umanità. Infatti il Gesù di ieri si comunicò con Gesù e ne risultò G.A. Umanità: ché il Gesù di Gesù è G.A. Il vero Gesù è G.A. Il Gesù

in essenza è G.A. Lì salva il Salvatore! Gesù che dona tutto Gesù è G.A.! Dona l'umano ed il divino. Bello G.A. Umanità. **Come sentivo ME (Claritas) nei fratelli uniti a me, ma spenti! Io sono loro e loro me, come il peccato era Gesù e Gesù il Peccato.**

I fratelli "spenti" sono peccato: sembrerebbe che Chiara si riferisca a coloro che non la seguono e non fanno parte, in sostanza, del Movimento.

Per la S. Comunione di stamane, io (Claritas Dei e cioè: Corpo Mistico di Chiara) vivevo questa Realtà: Ero l'Umanità intera: il grande G.A. che grida: "Dio mio, Dio mio..." Il cuore di quest'Umanità era la Claritas!

Vissi tutto il giorno all'inattività per mali fisici. Godetti d'esser come Lui: l'"Inattività assoluta" che donò la Vita Divina a tutti gli uomini ed il Cielo e pensavo: "La mia attività è l'inattività" perchè obbedisco all'Unico Padrone: G.A. (vedi Parola di Vita). Ed il dolore così eccelso (è enorme la mole di lavoro che ho fra le mani) si tramuta in gaudio pieno. E l'anima è in estasi: fuori di Sé: ché circola nella Claritas ed oltre.

Oggi io "**Claritas**" (=Corpo Mistico di Chiara) sono il Corpo Mistico di Gesù perché la luce che è in me copre tutte le anime del Corpo Mistico di Cristo. Fra la Luce ed esse vi sono diaframmi più o meno grossi. **Ma dal mio (N.B.: io e mio è riferito alla Claritas) vivere l'Ideale (cioè la Parola) con più o meno intensità d'amore dipende l'entrata della luce nelle anime.** Quanto bisogno di vivere! Alla S. Comunione Gesù (Specchio del Mistico Corpo di Cristo) entrò in me ed io possedendo tutto l'amore della Comunione dei Santi e più (di tutte le creature create) dissi al Padre: "Ti amo". Era sincero amore perché l'Amore era in me ed era Infinito. Alla Vergine: "Ti amo"! Gesù - il Verbo fatto carne e rifatto carne in me Mistico Corpo di Cristo - L'amava.

Ai Santi: "Vi amo"! Che tripudio in Cielo ricevere tanto Amore! Agli uomini: "Vi amo" e presso ad ogni cuore è un torrente di Luce. Alle anime purganti: "Vi amo"! e salgono in Cielo.

Sapendo che il Corpo Mistico di Cristo, che ero io con tutta l'umanità, aveva presso di sé tutta la Luce per la maggior Gloria a Dio, ma non l'aveva ancora tutta comunicata con sé, godetti immensamente d'esser quest'infinito Distacco, quest'Abbandono, quest'Inattività infinita... per essere come Lui: Gesù Abbandonato e **compresi d'aver fatto l'Atto Puro d'Amore, d'esser l'Atto puro, d'esser Dio e cioè Gesù, Corpo Mistico di Cristo e d'aver con ciò redenta l'Umanità intera, da Eva fino all'ultimo uomo**, ché il mio Atto Puro comprendeva tutto l'Atto che mai avrei potuto fare, tutti i peccati fatti dal mondo e che potevano esser fatti (vedi anime non nate pel peccato degli uomini), tutta la nullità che vi è. E tutto è stato riempito, divinizzato, ripagato a Dio. **Io sono il Corpo Mistico di Cristo...**

Allora compresi la necessità d'esser sempre vivamente il Corpo Mistico di Cristo onde **facilitare la pressione della Luce sulle creature e lo sfondamento del diaframma della loro volontà.** Che l'ariete della Luce aumenti di forza onde nessuno possa resistere. Perciò vivo la Parola in tutta la sua Pienezza!

Chiara ritiene di avere la luce per piegare la volontà di tutte le creature e di ricondurre tutti e

tutto al Corpo mistico. Per “corpo mistico di Chiara” intende l’insieme di tutti coloro che si sono uniti con lei, e identifica l’Ideale con la Parola di Dio: coincidono completamente. Essendo diventata Dio, non riceve più Amore, ma lo dona.

Sento e so che le mie figliole ed i miei figlioli stanno sistemandosi nella madre Chiesa come una nuova Famiglia d'anime vergini nate e chiamate da Dio per accendere nel mondo il Fuoco e portarvi l'Unità. Ma io debbo far tutto ciò ad occhi chiusi quaggiù, guardando nel mio Cielo perché, mentre sistemo i miei figli più prossimi (gli apostoli ed i discepoli) debbo sistemare in Paradiso, nell'eredità lasciata dallo Sposo: Gesù Abbandonato, tutta l'Umanità.

Chiara inizia a progettare la sua “opera” all’interno della Chiesa, ribadendo la sua diversità dagli altri membri del movimento, in ordine gerarchico: lei/Gesù, apostoli, discepoli. Caso unico nel cattolicesimo, Chiara non ritiene di dover essere imitata dai discepoli: la sua funzione è trasmettere Dio, quindi dev’essere, di fatto, creduta e venerata.

Ma io sento che avrò figli diretti non solo fra i vergini, ma fra molti (ed è già così) cui debbo donare la Luce per farli Claritas con me.

La differenza fra l'Ideale nostro e quello di S. Francesco sta anche nel fatto che Iddio chiese a Lui le virtù soprannaturali: per esempio il distacco da sé per Iddio. E questa è l'umiltà. **A noi chiede quelle virtù che sono Dio stesso (ed in Lui tutte sono carità).** Chiede ad esempio il distacco da Dio per Iddio (e ciò in mille modi) così come il Padre genera il Figlio, si perde nel Figlio e questa è umiltà; ma nel medesimo tempo si ritrova: carità unità. E non è solo umiltà: sono tutte le virtù: purezza, pazienza ecc. e la Carità come sintesi di tutte. In Dio la Parola di Vita fa unità nelle sue due parti: negativa e positiva ché l'umiltà = carità, ecc. **E questa vita trinitaria è chiesta a noi dell'unità.** Dunque, qual è la vita della Trinità? La Parola di Vita: come noi.

Ancora una volta si può vedere come Chiara si senta diversa persino da S. Francesco, suo padre fondatore ed alter Christus per eccellenza: se lui si limita a vivere alcune virtù, lei vive la vita stessa della Trinità (le famose “dinamiche trinitarie”)

Ad ogni sbaglio fatto dal fratello chiedo io perdono al Padre come fosse mio ed è mio perché il mio amore se ne impossessa. Così sono Gesù. E sono Gesù Abbandonato sempre di fronte al Padre, come Peccato e nel più grande atto d'amore verso i fratelli e quindi verso il Padre. Dunque, ogni peccato è mio.

Così sono Gesù, Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Difatti il mio Amore li paga, bruciandoli.

PAGINE INEDITE DEL PARADISO '49

Si tratta di un unico documento, di origine sconosciuta e trascritto digitalmente.

24 luglio 1949

Ho visto, Gesù, che tu dai alle anime unite a me di vedere quanto hai fatto bella l'anima mia che è Tua e ed è loro! Così avviene stamane a Maria Elena che vide un magnifico cristallo sfaccettato e senza facce, tutto luce, tutto un ricamo ed un incontro di luci... e credeva fosse il Paradiso... Ma poi udì distinta una voce del Padre che disse: "Chiara!" E da tutte le facce l'eco rispondeva "Chiara! Chiara, Chiara, Chiara..." E sembrava che il Padre dicesse: "Ecco il Figlio mio diletto..." Questa visione è l'Anima nostra, quella di Gesù tra noi, che Chiara è Claritas e Claritas è luce! Dio, Gesù".

A differenza di quanto affermato di solito, anche le compagne di Chiara sono in grado di avere delle visioni. Nello specifico, Maria Elena vede una serie di immagini che simboleggiano l'Anima, ovvero il gruppo che vive l'Ideale, ma subito la visione è ricondotta alla centralità di Chiara. "Ecco il figlio mio diletto" è la frase con cui Gesù Cristo è rivelato dal Padre nel battesimo nel Giordano: all'inizio delle visioni Chiara è annunciata come novello Cristo.

25 luglio 1949

Gesù, mi amasti tanto che mi desti il Tuo nome: Chiara= Claritas, Claritas= Luce, Luce= Dio. Luce= Verbo. E Lubich significa amore... Dunque Luce e Amore.

In origine Silvia Lubich aveva preso il nome di "Chiara" come terziaria francescana, in riferimento a Santa Chiara d'Assisi. Per un periodo la Lubich ha utilizzato la dicitura "Sr. Chiara" per firmare documenti e lettere. In modo significativo, tronca i rapporti con la figura di S. Chiara, a cui non riconosce alcun debito, e la recupererà negli anni a venire presentandola sempre come una santa "riscoperta", esterna al suo percorso, come Caterina o Teresa d'Avila. Il nome Chiara viene ricondotto direttamente alla rivelazione divina, all'unicità della propria figura, voluta da Cristo. Come Gesù, anche Chiara è persona e Verbo (l'Ideale) al tempo stesso; Claritas può indicare contemporaneamente lei, ma anche il gruppo di tutti coloro che la seguono.

Ti darò tutto. Ma tu ricorda che è Santo ciò che ti do: tre volte santo: è la Trinità con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Dunque: "Non dare le cose Sante ai cani".

Sembrerebbe che Chiara si stia rivolgendo a qualcuno per intimargli il segreto. "Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi" (Matteo, 7:6): le rivelazioni non possono essere destinate a tutti. Chiara si dimostra consapevole, quindi, di quanto sia potenzialmente scandaloso, se non eretico, il loro contenuto.

DOPO IL PARADISO

La prima delle due versioni citate contiene la meditazione "Ho un solo sposo sulla terra", che sappiamo essere scritta a Roma, in data 20 settembre 1949, e prosegue fino alla data di Aprile 1950; si conclude poi con una serie di brani "Senza data". La lunghezza dei testi è maggiore, sembrano delle rielaborazioni successive, quando Chiara ha ripreso e meditato le visioni dell'estate. Presumibilmente anche il brano del 27 agosto 1949 che riporta la località di Trento, è successivo alla fine delle vacanze.

27 agosto 1949-Trento

Il mio nome è non aver nome. Il mio tempo, la mia cronaca, la cronaca dell'Unità è l'eternità - il non aver tempo.

Anche nell'Eternità avremo un passato, un presente ed un futuro, ma saranno in unità. Tutto concentrato nel presente, nel quale, oltre la beatitudine di esso, si avrà il ricordo (=do nuovamente al cuore) del passato, il quale non sarà ricordo, ma rinnovazione; ed il sogno del futuro che non sarà sogno ma realtà. Per cui l'Eternità non terminerà mai perchè trinitaria e sarà un attimo perchè unitaria: Eterno Presente. In Inferno pure il tempo sarà eternizzato, ma con quale differenza! Sarà perenne - oltre l'infinito dolore presente - il ricordo delle pene subite e del male fatto in terra - e la previsione del dolore futuro. Ed i tre dolori saranno suddivisi onde siano aumentati e confusi fra loro, disperatamente.

Significativamente Chiara, probabilmente costretta ad interrompere la contemplazione con l'abbandono di Tonadico, introduce in questa visione il concetto del dolore e il "non aver nome", come se affrontasse una fase di perdita della propria identità.

La casa dell'anima mia sono questi Cieli. Là vivo, fuori agonizzo!

Chiara ribadisce la sua sofferenza nell'abbandonare le visioni e vivere nel mondo reale.

2 settembre 1949

Amo l'Amore e non mi trovo più su questa terra. Oggi nei Cieli nostri siamo Maria, la Madre del Bell'Amore ed io mi sento così: mi sento in cuore ed in tutto il mio essere una densissima maternità: sono Madre dell'Amore e perciò di Dio. Tutto è innamorato in me ed ogni cosa è innamorata fuori di me. Ho sentito che io sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato da Dio in dono per me. Come il Padre nella Trinità è tutto per il Figlio ed il Figlio è tutto per il Padre. Sulla terra tutto è in rapporto di amore con tutto: ogni cosa con ogni cosa. Bisogna esser l'Amore per trovar il filo d'oro fra gli esseri. La Madre del Bell'Amore! Come la Mamma! Altra Maria. "Quanto sei bella amica mia, quanto sei bella!".

La mia vocazione è quella che più assomiglia alla vocazione della Mamma Celeste. Io debbo amare. E debbo ricordare che Iddio non vuole ch'io imiti nessun santo. **Ho una via tutta mia: è la via dell'intimità più eccelsa con Dio...dopo Maria: perché la mia via è quella dell'unità.**

Ribadisce di essere seconda soltanto a Maria

Io sento di vivere in me tutte le creature del mondo, tutta la Comunione dei Santi. Realmente! **Perchè il mio io è l'umanità con tutti gli uomini che furono e che saranno.** La sento e la vivo questa realtà, perchè sento nell'anima mia sia il gaudio del Cielo, sia l'angoscia dell'umanità che è tutt' un grande Gesù Abbandonato. E voglio viverlo tutto questo G.A. Lo vivo aggiungendo la goccia del mio dolore del momento (che è la mia vita, di me fatta: Dolore come Lui) al Suo; ma già vivendo Lui io lo vivo tutto il Dolore. Infatti vivo godendo del Nulla che sono a differenza di Dio. Dunque vivo Dio intero. **Gesù è nuovamente sulla terra in me: e tutto ciò perchè sono entrata nel Regno dei Cieli (per il patto famoso d'Unità a Pr.).** Quindi è Lui che vive in me: Lui che gode, Lui che soffre e la mia vita frutta la Redenzione del genere umano. Grazie, Gesù mio! Quale felicità!

L'anima mia non può vivere senza contemplare: avevo tentato di sospendere la contemplazione, ma l'anima mia langue: **ormai io vivo** nel Cuore dello Sposo mio entro la Piaga e cioè entro la Trinità nella realtà che Dio mi ha mostrato e che Egli mi fa vivere partecipando alla Sua vita, alla Sua gloria. Se sospendo la contemplazione sento cadere tutte le realtà che ho vissuto questa estate. E se vivo la contemplazione, rivivo ogni realtà perché in ogni contemplazione è tutto ricapitolato.

Cosa intende Chiara per "sospendere la contemplazione"? Pensa di essere in grado di gestire a comando le visioni?

Oggi sono Maria, la Madre di Dio, come Madre della Paternità universale. Avevo trovato che tutto ciò che è, è paternità perché tutto ciò che è, è Dio e Dio è Padre, è Amore. E' la clarificazione del giuramento fatto: la spiegazione del Maestro. Viver la Piaga - Esser la Piaga. Come? Donando il nostro Dio quaggiù. Gesù donò il Padre. Maria donò il Figlio. Voi dovete donare Chiara. E Chiara dona voi. E cioè vittimandosi d'Amore, vittima d'Amore e non di dolore come G.A. che - perduto il Padre, Lo ritrovò in Sé. E voi ritroverete Chiara in voi, donandola a Lui per ritrovarla. Donandola sempre con generosità per gli altri - onde siate come G.A e come M.D.

Così, essendo la Piaga, siamo veramente la Claritas e cioè il Corpo mistico di Chiara che è il cuore del Corpo Mistico di Maria, Cuore del Corpo mistico di Gesù. Gesù perdette il Padre o meglio Dio ("Dio mio, Dio mio..") e lo ritrovò in Sé. (chi perde la propria vita...)

Ecco perché i focolarini sono legittimati ad usare espressioni come "essere Chiara", "essere IN Chiara", "vivere Chiara", senza considerarsi blasfemi.

Maria perdette Gesù e Lo ritrovò in Sé; difatti venne nel Cenacolo fra i discepoli e lo Spirito Santo scese a farla veramente Gesù perché Gesù Lo guadagnò per Lei nell'Abbandono. Maria perdette Gesù per ritrovarLo in Sé e negli altri... Lo Spirito Santo scese su Lei e sui discepoli. Così Gesù, nell'abbandono, perdette Iddio per ritrovarLo in Sé e in tutti i fratelli. Dunque: se Gesù donò Dio, ritroverà Dio (oltre che in sé) nel Corpo Mistico di Cristo. E'giustizia dell'economia divina.

Se Maria donò Gesù, Lo ritroverà nei figli: è giustizia il Corpo mistico di Maria. Così, chi fra voi perde Chiara, la ritroverà in sé e negli altri, in quelli che - al pari di Gesù e Maria - preferirete a Chiara e tutti saranno clarificati. Dunque, se così pagate (se siete la Piaga Viva!) il Corpo mistico di Chiara sarà, per giustizia divina. Ed io - donando tutti voi - sarò Gesù fra gli uomini, Gesù Fuoco e Luce: Gesù intero: Claritas totale: Corpo mistico di Chiara intero. Sarò la Piaga: la Trinità viva quaggiù.

Con questo brano Chiara conferma come, meditando la figura di Maria Desolata, che "perde" Gesù, stia facendo riferimento a se stessa.

Una sola Persona è capace di formare Gesù: Maria. E Lo forma sempre con lo Spirito Santo. Quando Lei presiede il Cenacolo alla Pentecoste, ne ha ben diritto: è Gesù fra tutti e forma Gesù in tutti. E' Gesù fra essi congregati nel Suo nome. Ecco la Chiesa, la Sposa di Gesù, altro Gesù. Lì è il Corpo Mistico di Gesù, inizialmente, il cui cuore è Maria (come vedemmo). E nella persona di Maria è in embrione il Corpo mistico di Maria. E nel Cuore Immacolato di Maria è lo Sposo: lo Spirito Santo che è la Claritas e cioè il Corpo mistico di Chiara che, perché sposa di G.A. è tutta Luce: la Luce emanata dalla Piaga. Luce portata in dote dallo Sposo che è Luce. **Mentre lei portò in dote il proprio Tutto e cioè il Nulla.**

Chiara ha il diritto di "presiedere il cenacolo", perché solo lei, come Maria è unita allo Spirito Santo e può generare Gesù.

1 ottobre 1949

Comprendo che Iddio ha dato a me sola la Luce dell'Unità e m'ha mostrato - fino a farmi morire in un oceano di Luce (che raramente è compresa da altri) - in tutta la sua vastità l'essere e la legge e la vita dell'Universo: nella sua vastità e nei suoi particolari. Ora gli altri l'avranno per partecipazione e cioè tanto quanto vi parteciperanno. E ciò dipende da me e da loro: io do la Claritas come fece Gesù ("e la Luce che hai dato a me io l'ho data ad essi") ed essi La riceveranno se la vorranno. Certo è che la Sapienza è di chi la ama e perciò la desidera.

Inizia a definire la sua "Claritas" come Unità. Chiara è la sola a comprendere veramente cosa sia l'Unità, e a poterla donare a chi lo vuole. Seguire Chiara diventa una questione di fede

Noi siamo la "Claritas" e cioè Gesù vivente, operante, amante sulla terra. Siamo la Claritas, nelle diverse Glorie, se siamo uniti così come quando siamo entrati in Paradiso. Ma siamo Gesù, Re universale - oggi, per cui non solo quelli dell'unità, ma tutte le anime che Dio ci mette per istrada sono in noi, in Gesù-noi. Perché noi siamo per partecipazione Lui: Uno contenente in Sé tutto.

Non solo è annullato ogni filtro tra Chiara e i suoi seguaci, ma si ritengono "per partecipazione Lui" ovvero Gesù. Anche tutti gli estranei che si avvicinano a loro sono "Gesù-noi", quindi il movimento è legittimato ad assimilare chiunque, senza remore nei confronti della libertà altrui.

E dobbiamo amare ognuno come la mamma ama il figlio che porta nel proprio seno: che lo nutrisce, nutrendo sé. ("Pro eis sanctifico me ipsum"), che lo custodisce perché custodendolo custodisce se stessa ("Qualunque cosa avrete fatto al minimo dei miei fratelli, l'avrete fatta a me"). Iddio ci porta in seno perché Egli tutto contiene. Così noi, fatti Dio, conteniamo tutto in noi. E chi tocca i fratelli, tocca noi. Così li amiamo come noi.

Il rapporto con gli estranei non è mai paritario, ma di assorbimento, in una sorta di utero materno

Se io sono uno così, col fratello mio, non lo desidero. L'oro non desidera oro. Se so che tutte le cose sono creature di Dio e valgono quanto valgo io, non le desidero. Ma se sono distinte da me non sono me. E se sono amore sono sempre amabili ed opposte a me. Due amori che s'incontrano sono l'uno amante, l'altro amato. E viceversa. Allora le desidero, non desiderandole. E qui è la vita divina dove pur dissetati si ha sempre sete. Ma la sete non è un tormento perché si è dissetati. Nel mondo invece si pecca perché non vi è a base l'unità. Non si ama (quindi si pecca) perché non si conosce il vero essere delle cose. Si crede che l'"altro" non sia "noi" e si desidera con angoscia e voluttà. E qui è il peccato. Per cui chi vive così non rispetta l'"altro", ma lo uccide. Chi ama bene uccide pure, ma coll'amore, il che porta nuova vita all'"altro" rigenerandolo. Chi vive in Dio è uno con tutti e tutto e da tutti distinto.

Per salvaguardare la distinzione dall'altro, nel suo processo di fusione totale, Chiara teorizza il distacco del desiderio, arrivando a definire "peccare" la ricerca, l'attrazione per l'altro. Questo porterà alla teoria del "saper perdere" e alla condanna dei cosiddetti "attaccamenti"

Ora comprendo perché Gesù, pur predicando l'unità e con ciò la perfezione del gaudio, era sempre mesto: non aveva alcuno sulla terra che Lo comprendesse appieno: solo il Padre Lassù. Nemmeno la Madre sua Lo capiva in pieno, ché, dopo una rivelazione che Egli Le faceva, Gesù ne aveva un'altra più piena. Credo infatti che, come uomo, crescesse pure Lui in Sapienza. E con

Lui, ma dopo di Lui, la Mamma sua. Che bella la Sua anima così piena di Luce! Era veramente tutta Luce fra le tenebre. Così mi sento io. Ma per me c'è Lui che m'attira tanto vicina al Padre. Solo vorrei portarvi tutto il mio Corpo Mistico.

Chiara si identifica con Gesù perché come lui è portatrice di rivelazioni che nessuno intorno a lei è in grado di comprendere appieno. Si sente, quindi, sola, circondata da persone non alla sua altezza o non in grado di stare al suo passo.

6 novembre 1949

Il nostro Ideale non solo risolve tutti i problemi umani (ché l'uomo è opera di Dio e Dio è Amore e l'Amore è il nostro Ideale) ma porta una nuova teologia, o meglio dà sviluppo ulteriore, perfeziona, completa la teologia e con essa l'ascetica, la mistica.

Sulla base di questa argomentazione Chiara si riterrà in grado di rendere il Movimento dei Focolari un fenomeno di massa, inglobando al suo interno anche persone non interessate alla speculazione filosofica, ma bensì ai "problemi umani". Al centro del suo interesse, tuttavia, è soprattutto la riforma della teologia. La stessa mistica, che è l'effettiva fonte delle rivelazioni, vale solo subordinata alla teologia, come l'ascetica.

La dottrina della Chiesa è come un albero fiorito sviluppatosi attraverso i secoli. Il nostro Ideale dà ad esso una nuova fioritura; quasi ricopre la chioma di questo albero d'un nuovissimo manto di fiori e sembra - e lo è - che tutto l'albero tenda a questa fioritura, sia in funzione di essa, perché solo nel nostro Ideale è il compimento dell'Evangelo, della Legge.

Con queste affermazioni la Lubich giustifica la forte adesione al Movimento da parte di religiosi e sacerdoti appartenenti ai vari ordini. Se l'Ideale è il compimento del Vangelo, anch'essi sono tenuti ad annullarsi in lei, che sintetizza i loro carismi.

9 novembre 1949

Stamane, subito dopo la Santa Comunione, sentii un dolce rimprovero dello Spirito. La sua Voce sottile mi diceva pressappoco così: "**Quando entrasti in Paradiso ti sentisti Gesù, a tale punto che il non poter comunicare con Gesù nel tabernacolo era un tormento per te. Ora perché non vivi la tua Realtà, quella che ho fatto in te attraverso le cure del divino Spirito nel seno del Padre?** Perché non vivi da Figlia di Dio, da **altro Gesù (nel senso pieno acquisito in Cielo)** giacché lo sei se lo vuoi?" Allora ho capito la mia stoltezza! Esser tutto e viver da nulla. Esser Dio e viver da uomo e m'ha attratta la vita di Gesù...sono entrata in Lui uomo-Dio, ho capito che Egli, pur vivendo umanamente, sentiva d'esser Dio e guardava agli uomini ed alle cose, essendo Dio; si sentiva Padre di tutti, Padre Divino e tale si comportava. Si sentiva Fratello, Capo del Mistico Corpo e per tutti i fratelli moriva perché solidale con essi nella fraternità, e moriva per giustizia oltretutto per amore perché aveva diviso la sorte di essi.

Gesù vuole che viva pure io la mia Divinità: che pure io sia Lui e, per Lui, sia Padre.

Mentre ai suoi focolarini impone di essere nulla, nel suo caso personale Chiara biasima, al contrario, di "essere tutto e vivere da nulla". Gesù le ricorda che la sua realtà è essere effettivamente Lui "nel senso pieno acquisito in Cielo": non si tratta di un'imitazione, ma di una reale incarnazione, e la sua durata è permanente.

10 novembre 1949

Tempo fa eravamo Corpo Mistico di Chiara. Poi, dopo una nuova consacrazione a Maria (che seguì l'offerta totale di Fuoco) divenimmo: Corpo mistico di Maria. Ora siamo Corpo Mistico di Cristo in cui Chiara e Maria si perdettero perchè "nulla" e si ritrovarono: "Gesù". E' l'Incarnazione che prosegue.

Da Chiara, a Maria, a Gesù: il drappello dei focolarini è un completamento dell'Incarnazione.

Quando infatti noi, piccolo Corpo Mistico, ci amiamo per lasciar parlare Gesù nel Capo, dobbiamo annientare tutto: far tacere i sensi, l'intelletto, la volontà e la memoria ed anche l'ispirazione di Dio. Tutto va donato al capo il quale, ripieno di tanto amore, trabocca luce per tutti. Quindi anche il Capo dona tutto. Se egli dona luce di Dio, se ne è capace, è perchè è nella perfetta, triplice notte. Infatti, donando Parola di Dio, dona Amore, che è la Sua Essenza.

Il "capo" è colui che nel focolare fa le veci di Chiara, e quindi del Padre. I rapporti sono gerarchici ed assoluti.

Pasquale (con Giulio) sono un nuovo focolare che si aggiunge al nostro: un nuovo Gesù che riempie di nuova vita la vita che già circolava piena in noi. E' la nuova fase dopo l'inverno: dopo cioè la discesa del cielo lassù in terra per amare Gesù Abbandonato nella umanità.

"La discesa del cielo lassù in terra" è un chiaro riferimento al Paradiso '49, che è stato rivelato tra le montagne di Tonadico. Ora Chiara si trova a Roma, l'arrivo dei due focolarini le conferma che deve rimanere sulla terra ad "Amare Gesù Abbandonato nella umanità". Il riferimento a Gesù Abbandonato è la dimostrazione che questo secondo momento, la concretizzazione delle visioni, le provoca dolore.

Senza data

Ogni Ideale che il Signore ha suscitato sulla terra sgorga da una espressione della vita di Gesù. C'è chi Lo vede e Lo ama soprattutto nell'orto degli ulivi, chi a Betania, chi sulla croce, chi a Nazareth, chi bambino nella grotta. E così abbiamo la fioritura innumerevole degli Ordini Religiosi e delle diverse spiritualità. In tutti gli Ordini è un raggio dell'Ordine che è Dio. In tutte le spiritualità una luce della Luce che è Gesù. Questi Ordini e spiritualità si mantengono se vanno alla fonte donde hanno Vita: Dio - il Vangelo intero - Gesù nell'espressione più completa di Sè.

Ora Gesù è proprio Gesù cioè il Salvatore, il Redentore quando redime e redime nell'attimo dell'abbandono. (Non quando è nell'orto, non quando risuscita. Quando è nell'orto si apparecchia alla Redenzione. Quando risuscita si manifesta più Dio che Gesù). **G.A. è la vera figura di Gesù, la più vera, la più genuina, la più espressa. Chi punta l'occhio del cuore su di Lui trova non una spiritualità, ma la Spiritualità (che è l'Unità); non trova un Ordine, ma l'Ordine; non regole ma la Regola, cioè il Vangelo puro.**

Ora Gesù ha atteso finora a svelare questo Suo mistero perchè coronasse l'opera fatta dalla Chiesa finora (che quale Madre ha dato figli veri suoi e di varie spiritualità) **clarificando** (armonizzando) tutte queste espressioni evangeliche di vita col puro Vangelo. **Tutte perciò rimarranno col loro colore (da meno della nostra), ma pure col colore dell'Unità (uguali alla nostra).** Infatti tutte ebbero fondatori. Noi no. **Il Fondatore è Gesù fra noi**, quello stesso che ha iniziato l'opera (colla prima predicazione del Vangelo) l'adempimento (coll'era dello Spirito Santo)

riunendo le membra tutte in mistico Corpo di Gesù.

Tornando a ribadire la superiorità del suo ideale su quelli di tutti gli ordini religiosi, Chiara conferma di essere il compimento della missione salvifica di Gesù: ha atteso di manifestarsi a lei, come rivelazione finale, per riunire il Corpo Mistico e realizzare il Suo ritorno nel mondo.

LA LETTERA DEL 1950

Dopo avere letto le rivelazioni del '49, diventa del tutto comprensibile la seguente lettera, già pubblicata ne "La setta divina" di Ferruccio Pinotti, che ha suscitato scalpore per i toni autoritari ed assolutistici di Chiara Lubich. Di fatto, Chiara sta esplicitando la sua gestione del Movimento, rispettando l'ordine gerarchico: lei, la Claritas, è l'erogatrice dell'Ideale, i discepoli i diffusori, il resto del mondo destinatario passivo. In particolare i discepoli, trovandosi nella funzione di intermediari tra Chiara ed il mondo, hanno il duro compito di annullarsi completamente in lei.

23 Novembre 1950

Ogni anima dei Focolari ha da essere una mia espressione e null'altro. La mia parola contiene tutte quelle delle focolarine e dei focolarini.

Focolarine e focolarini non devono aggiungere ulteriori elementi all'Ideale della Lubich, che solo a lei è stato rivelato.

Io li sintetizzo tutti. Quando io appaio così dunque devono lasciarsi generare da me, comunicarsi con me. Anch'io, come Gesù, debbo dir loro: "E chi mangia la mia carne..." Per vivere la vita che Dio ha loro data essi debbono nutrirsi del Dio che vive nella mia anima. Il loro atteggiamento di fronte a me deve essere un nulla di amore che chiama l'amore mio.

Da solo, il singolo focolarino può approfondire solo un aspetto particolare dell'Ideale (i cosiddetti "disegni" o "colori"), ma per viverlo nella sua interezza deve rifarsi esclusivamente a Chiara. Chiara "sintetizza" in sé tutte le peculiarità dei focolarini.

La famosa tematica del nulla, in realtà, sembrerebbe una dinamica relazionale riferita solamente a Chiara: occorre farsi nulla al suo cospetto, per consentirle di esprimersi liberamente. Significativo che Chiara dica "chiama l'amore mio": occupata com'è dalla sua alta missione, non concede attenzioni a chi non è completamente disponibile nei suoi confronti. Solamente chi è "vuoto" può essere riempito dal suo amore. In epoche successive, però, il farsi nulla verrà adottato come tecnica spirituale dall'intero Movimento, bambini compresi.

Allora mi apro, e parlando, comunico ad esse me stessa. Esse sono nulla e quindi non hanno problemi; hanno già persa l'anima perché sono Ideale vivo, G.A. vivo e cioè l'"altro" non sé. Allora io posso comunicare tutto e traggo dall'intimo mio cioè dal Dio in me quanto più posso. E la verità si svela.

Quando non si trova con i focolarini, Chiara non è libera di essere se stessa. Vive una vita di simulazione, o comunque una vita ridotta, perché non può attingere alla rivelazione in lei. Arriverà a stabilire che gli stessi membri del Movimento sono più o meno aperti alle sue rivelazioni, più o meno maturi nell'Ideale e capaci di "farsi nulla"; di conseguenza, non tutti saranno degni di frequentarla assiduamente.

Io esigo dai miei che siano perfetti come il Padre, che siano amore in atto e non altro. Se sono diversi

li abbandonano togliendo loro anche ciò che credono di avere. Come Gesù. L'Unità è Unita dunque ed un'anima sola deve vivere: la mia e cioè quella di Gesù fra noi che è in me.

I focolarini che sono diversi stanno operando delle variazioni nell'Ideale, quindi Chiara li disconosce nettamente, come se fossero degli eretici. L'ortodossia dell'Ideale è rappresentata da lei e da coloro che si annullano in lei.

Queste focolarine che così agiscono sempre sono perfette. Esse sono Gesù fra noi con me. Perché nulla si sono tenute (e hanno perso coll'anima anche le ispirazioni parziali), hanno tutto. Siamo con ciò uno e quest'Uno vive in tutti. Chi così non fa e vuol tenersi qualcosa è nulla.

Non è molto chiaro cosa intenda la Lubich con "vuol tenersi qualcosa"; forse si riferisce a chi accetta solo una parte della sua spiritualità e ne rifiuta delle altre. Allo stesso modo, "ispirazioni parziali" potrebbe essere un riferimento a personali interpretazioni e visioni delle focolarine. In una fase iniziale, come abbiamo visto, anche le focolarine potevano dichiarare di avere avuto delle rivelazioni, ma la sola Chiara assume l'esclusiva di rappresentare "l'Anima", come sola fonte dell'ispirazione.